

Pensieri in morte di Pier I. Bovero uomo del Concilio

Piercarlo Frigero

La morte di Pier Ignazio Bovero, animatore di tante iniziative politiche e culturali nella nostra città, dovrebbe essere comunicata con parole piene di significato cristiano ai tanti che l'hanno incontrato; ma non è facile tradurre ciò che trascende e va oltre la nostra esperienza quotidiana. In Avvento il compiersi di una vita e l'Incontro con Cristo, nella salvezza finale, è esperienza di Fede rinnovata, forza per camminare ancora nel mondo.

Chi ha conosciuto Pier Ignazio può spiegare quanto sia bella la definizione di «uomo del Concilio», che gli ha dato il suo parroco, don Foradini, nel celebrare la liturgia che riunisce i cristiani e fa loro cantare l'alleluia, intorno alla bara onorata dall'incenso.

L'Azione cattolica, i circoli giovanili in San Gaetano, il servizio a quelli che non contano, ai bambini e agli ammalati del Cottolengo. «Chiunque avrà dato anche solo un bicchiere di acqua...». La laurea in Economia e poi in Sociologia, l'impegno nell'insegnare alle future assistenti sociali, il lavoro nell'impresa, responsabile del personale. «Sociologia applicata», «cristianesimo applicato» a decifrare i segni dei tempi e a farne tema di riflessioni, per operare il Bene. L'uomo del Concilio, capace di decine di iniziative. Dal campanile della Consolata: prime trasmissioni di Radio Proposta, commento agli avvenimenti dell'economia e ai problemi del lavoro, dialo-

go con gli ascoltatori.

Papa Montini, nella parte finale della *Populorum Progressio*, invitava gli uomini di azione e di cultura a cercare ancora, con la passione e la forza di chi sa resistere alle contraddizioni del mondo, e sa agire, anche se in modi imperfetti e non definitivi, consapevole di partecipare alla Storia della Salvezza. C'è allora un pensiero, che può sorprendere, da comunicare a chi ha vissuto l'amicizia con altri Santi della Chiesa torinese di questi anni: don Gianni Fornero, Giorgio Ceragioli, don Aldo Ellena, don Matteo Lepori, i «salvati in Cristo» che hanno cercato, perché è Beato chi ha fame e sete di giustizia.

Il pensiero, che può sorprendere, è l'immaginare l'incontro tra questi amici e Pier Ignazio, in Paradiso. Avranno insieme riletto il terzo capitolo della *Caritas in Veritate*, là dove si parla della fatica nel cambiare il mondo, quando nell'economia e nella politica si deve affrontare un peccato radicato nella società e in noi stessi. E gli amici avranno preso per mano Pier Ignazio e l'avranno condotto alla conoscenza suprema, al comprendere quella parte difficile della Storia della Salvezza, che chiamiamo politica ed economia.

In questo Avvento, con la memoria di Pier Ignazio e degli amici che ora «fanno», Dio conceda a noi, a noi che cammineremo ancora, il riconoscere Cristo crocifisso in chi ha paura, è solo, viene da lontano; per orientare al Bene il nostro operare.